

Morta Erika, travolta in piazza a Torino

Il fidanzato: "Era tutto disorganizzato"

La donna rimase schiacciata dalla folla in fuga nella notte della finale di Champions

FEDERICA CRAVERO
JACOPO RICCA

TORINO. Il caos di piazza San Carlo si è trasformato in tragedia. Erika Pioletti è morta ieri sera all'ospedale Giovanni Bosco dove era ricoverata in terapia intensiva con «un gravissimo danno cerebrale» provocato dall'arresto cardiaco da schiacciamento patito mentre cercava di scappare dalla folla in preda al panico durante la finale di Champions League. Subito soccorsa, era stata rianimata per 40 minuti, anche con un defibrillatore, prima che il cuore ricominciasse a battere. Ma l'assenza di ossigeno al cervello per tanto tempo ha avuto conseguenze irreparabili. Le speranze che la giovane, impiegata trentottenne di Domodossola, sopravvivesse erano quasi nulle ma, se anche la donna avesse superato questa fase, sarebbe probabilmente rimasta in uno stato vegetativo. I genitori hanno espresso la volontà di donare gli organi, mentre la sindaca Chiara Appendino, appena avuta la notizia, ha annunciato il lutto cittadino per il giorno dei funerali: «In un momento di così profondo dolore ogni parola sarebbe superflua. Posso solo esprimere le più sincere condoglianze mie e della Città ai famigliari di Erika». Stamattina la sindaca avrebbe dovuto sostenere l'audizione davanti alla commissio-

ne d'inchiesta del Consiglio comunale, ma la seduta è stata rinviata proprio in solidarietà verso la famiglia Pioletti.

La procura di Torino modifica quindi il capo d'imputazione, al fascicolo aperto per ora contro ignoti, aggiungendo anche il reato di omicidio colposo, alle lesioni personali. In ospedale restano infatti altre due persone. Le condizioni di una ragazza calabrese di 26 anni sono migliorate ed è uscita dalla rianimazione. Stabile invece la donna di 63 anni che non era in piazza, ma che è stata travolta dalla folla all'uscita di un ristorante.

«Quel sabato era il mio compleanno — racconta il fidanzato di Erika Pioletti, Fabio Martinoli — Quella per la finale doveva essere una festa, non immaginavamo di trovarci in mezzo alla bolgia: era tutto disorganizzato, c'erano venditori abusivi, entrava chiunque senza controllo, c'erano bottiglie dappertutto... E pensare che sarebbe bastato copiare quello che avevano fatto gli spagnoli con la proiezione della partita dentro lo stadio per evitare tutto questo». Le visite praticamente quotidiane della sindaca Appendino non hanno lenito la sofferenza della famiglia: «È come se avessero lasciato aperta la porta di casa senza rendersi conto che entravano trentamila persone. Ora dicono "ci spiace", ma sono parole che non riusciamo a sentire», si sfoga

il fidanzato. Proprio ieri il procuratore capo di Torino, Armando Spataro, aveva fatto il punto sulle indagini, coordinate dai pm Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo. «Abbiamo individuato il luogo in cui si è scatenato il panico della folla, ma non ancora l'evento che lo ha determinato», si legge in una nota della procura scritta per «evitare la propalazione di notizie inesatte, prive di riscontro o addirittura fantasiose».

La Digos di Torino ha raccolto tutta la documentazione relativa all'organizzazione dell'evento, per stabilire eventuali responsabilità, ma continua anche a lavorare sulle testimonianze dei feriti per capire chi o che cosa abbia generato la psicosi collettiva. Tra gli elementi che tornano nelle loro parole ci sono l'odore acre e le difficoltà respiratorie, lamentate da alcune persone nella zona da cui è partita l'onda umana che poi ha travolto tutti. Per questo i pm hanno affidato ai vigili del fuoco il compito di chiarire se il malessere sia da attribuire all'uso di spray o fiale urticanti oppure di altre sostanze chimiche forse finite nel sistema di aerazione del parcheggio sotterraneo di piazza San Carlo.

LE TAPPE

I FERITI

Sono 1.527 le persone che hanno subito lesioni nella fuga in Piazza San Carlo a Torino, durante la finale Juve-Real Madrid. Tra loro Erika Pioletti, morta ieri sera

L'INCHIESTA

All'indomani del caos in piazza, i pm hanno aperto un fascicolo per lesioni personali. Dopo la morte di Erika, la procura vaglierà anche l'ipotesi di omicidio colposo

LE CAUSE

Ancora da chiarire l'origine della psicosi collettiva. Potrebbe essere stata una sostanza urticante diffusa dall'impianto di aerazione del parcheggio sotterraneo



I genitori di Erika Pioletti



Peso: 33%